



Al Signor PRESIDENTE del  
Consiglio Comunale di SOLOPACA

Al SINDACO del  
Comune di SOLOPACA

All'ASSESSORE All'AMBIENTE  
del Comune di SOLOPACA

Al SEGRETARIO del  
Comune di SOLOPACA

## PROPOSTA A FAVORE DEI CITTADINI SULLA T.A.R.S.U.

(Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani)

### PREMESSO CHE:

La difficile condizione economica-sociale internazionale e nazionale che da anni sta mettendo in ginocchio l'economia globale, ha forti ricadute sulla comunità locale non solo sul piano della perdita di posti di lavoro, sulle difficoltà dell'artigianato e del commercio, ma soprattutto sul reddito delle famiglie.

Considerando l'ultima manovra economica del governo, che presenta misure altamente restrittive, che ovviamente vanno ad aggiungersi a quelle già varate dal governo precedente, si prospetta per i cittadini italiani, e quindi per i cittadini di Solopaca, un futuro prossimo fatto di sacrifici e costrizioni, segnando profondamente il vivere quotidiano.

Crediamo che in questo momento storico la politica abbia un compito molto difficile, ma soprattutto fondamentale per creare le condizioni necessarie affinché i cittadini non si sentano abbandonati nella "tempesta recessiva" che sta per attraversa il nostro paese.

### CONSIDERATO CHE:

La Tarsu nel 2009 è stata aumentata del 10%, non ottenendo nessun risultato, relegando Solopaca negli ultimi posti per la raccolta differenziata ottenendo il 16,9% rispetto al 35% minimo previsto. Nel 2011 è stata aumentata la tassa ulteriormente da questa amministrazione del 15%, ma dal Sannio Quotidiano di oggi 20/12/2011 apprendiamo che con decreto prefettizio, **il prefetto Michele Mazza ha commissariato la gestione della raccolta differenziata di Solopaca.** *"Saranno i segretari comunali a dover risollevere le sorti della differenziata nei paesi che non hanno raggiunto la soglia minima per l'anno 2010. Palazzo del Governo, sentita la Provincia, ha ritenuto di commissariare solo le amministrazioni che anche nel corso del 2011 non sono riuscite a mettere in piedi azioni idonee al conseguimento dell'obiettivo minimo fissato dalla legge"*. Considerando che il costo per l'anno 2010 relativo alla tarsu è stato di 397.498 €, interamente coperto dai ricavi, e che i costi relativi all'anno 2011 sono:

1. Quota Comune (Cod. Trib. 0434)	€.	350.921,05
2. Quota Provincia (Cod. Trib. 1T80)	€.	87.730,27
3. Addiz. ECA 5%	€.	21.933,71
4. Magg. ECA 5%	€.	21.933,71

5. T.E.F.A.	5%	€.	21.933,71
6. Arrotondamento		€.	20,55
7. Totale Lordo		€.	504.473,00

Considerando che nel bilancio comunale non vanno imputate la quota provincia e il T.E.F.A. , risulta per l'anno 2011 un costo di 394.809 €, addirittura inferiore a quello dell'anno precedente. Pertanto vorremmo capire come mai c'è stato un aumento della TARSU del 15%, visto la diminuzione del costo e considerato la copertura al 100% dei costi con ricavi, ma soprattutto non ottenendo i risultati sperati facendo commissariare la gestione dei rifiuti. (se non otterrò nessuna risposta in merito a questo argomento, mi riserverò di presentare un' interrogazione in merito).

Ci saremmo aspettati da questa amministrazione un'attenzione maggiore anche per questo 2011, visto la difficile situazione economica del momento. Ma abbiamo constatato che i cittadini di Solopaca sono stati gravati da più tasse, senza ottenere nessun risultato.

In riferimento a quanto premesso e considerato, si **CHIEDE** di valutare le seguenti due proposte in merito:

**1)** Analizzando attentamente i costi relativi alla Tarsu, notiamo la presenza di due voci (Addiz. ECA e Magg. Eca).

Per comprendere i termini della questione occorre ricostruire la normativa che disciplina l'applicazione e la riscossione dell'addizionale erariale ex Eca, prelievo che venne istituito a decorrere dal 1° gennaio 1938 per costituire un fondo ad integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza. Per effetto della soppressione degli enti comunali di assistenza nonché dell'abrogazione dei trasferimenti alle Province finanziati con l'addizionale , i proventi della stessa restarono a totale vantaggio dello Stato per essere dal 1° gennaio 1996 devoluti ai Comuni dal concessionario della riscossione (legge n. 549/1995 e decreto Min. Finanze 2/5/1996).

Il presupposto per l'applicazione dell'addizionale ex Eca è costituito dal sistema di riscossione a mezzo ruolo. Tuttavia il ruolo non rappresenta più l'unico sistema di riscossione per la Tarsu in quanto i comuni possono legittimamente procedere, in alternativa a tale sistema, alla riscossione diretta del tributo (gestione in economia). In quest'ultimo caso appaiono senz'altro fondati i dubbi sull'applicabilità delle addizionali ex Eca.

Quindi passando da una riscossione tramite ruolo ad una riscossione diretta della TARSU si potrebbero risparmiare circa 44.000 € oltre le spese del concessionario. Inoltre credo che per ottenere un maggior risparmio da imputare a riduzione della tassa per i cittadini, si può pensare per l'anno 2012 di procedere alla raccolta dell'umido due volte a settimana ( lunedì e venerdì) invece che tre, oppure raccogliere il multimateriale (plastica e carta) una volta ogni due settimane, oppure entrambe le soluzioni, apportando un sicuro risparmio annuale di almeno 50.000 € se non di più.

Considerando un risparmio di quasi 100.000 € l'anno si può procedere ad apportare eventuali riduzioni della tassa, individuando tre fasce di reddito calcolato ai fini ISEE, cui corrispondono percentuali di sgravio diverse, articolate come segue:

- prima fascia: euro 0 – 10.000 = 50%
- seconda fascia: euro 10.001 – 15.000 = 30%
- terza fascia: euro 15.001 – 20.000 = 20%

Per ottenere la riduzione si deve produrre il certificato ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) che dimostri un valore uguale od inferiore ad Euro 20.000.

**2)** Si può valutare il passaggio dal sistema TARSU (tassa) al sistema TIA(tariffa).

La principale delle differenze tra Tarsu e Tia è nei criteri di commisurazione del prelievo. In particolare, mentre la tassa rifiuti è calcolata sulla base dei metri quadrati dei locali e delle aree occupate dal contribuente, senza che rilevi il numero degli occupanti, nel caso della tariffa il sistema è più complesso. La tariffa è suddivisa in una quota fissa e in una quota variabile. La prima è rappresentativa delle spese generali sostenute per

l'organizzazione del servizio, che in quanto tali non variano in funzione della quantità di rifiuti prodotti. Si tratta, per fare degli esempi, delle quote di ammortamento degli impianti, delle spese di amministrazione e dei costi di gestione dei rifiuti esterni (spazzamento strade). La seconda deve tendere ad avvicinare il prelievo al grado di fruizione del servizio pubblico da parte dell'utente. Questo avviene modulando l'ammontare da pagare in ragione di specifici parametri normativi. A tale scopo, gli utenti del servizio vengono suddivisi in due categorie: le utenze domestiche (famiglie) e le utenze non domestiche (operatori economici).

Con riguardo alle prime, i parametri per determinare l'importo da pagare sono costituiti dai metri quadrati dei locali e dal numero dei componenti del nucleo familiare. Per gli operatori economici, invece, i criteri previsti sono costituiti dalla superficie dei locali e dalla produttività media di rifiuti per metro quadrato, individuata per ciascuna macro tipologia di attività. Nei Comuni maggiormente efficienti i criteri sopra indicati sono sostituiti dalla pesatura individuale dei rifiuti prodotti. In questo sistema, i cittadini pagano una somma direttamente corrispondente alle quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico. Le spese da coprire con la tariffa, inoltre, sono superiori a quelle della Tarsu, e ciò accade perché nella Tia si tiene conto anche delle spese di amministrazione (stipendi del personale amministrativo, oneri del contenzioso, perdite su crediti), ecco perché, mediamente, gli importi da pagare a titolo di tariffa sono più elevati di quelli dovuti per la Tarsu. Le considerazioni sopra evidenziate si riferiscono alla tariffa Ronchi, l'unica oggi applicata. La tariffa prevista dall'articolo 238 del Codice dell'ambiente, infatti, è rimasta sulla carta per mancanza del decreto attuativo. Mentre la tariffa del decreto correttivo del Codice, stante l'estrema genericità del dettato legislativo, recepisce il metodo di costruzione della tariffa Ronchi, con possibilità di apportare variazioni da parte dei Comuni. La raccolta differenziata. In tutti i Comuni è obbligatorio attivare forme di raccolta differenziata, che possono andare dalla raccolta domiciliare delle frazioni da riciclare all'installazione di piattaforme ecologiche di "quartiere" (isole ecologiche). L'attivazione della raccolta differenziata comporta riduzioni per i cittadini in Tia, mentre non è detto che abbia effetti per chi paga la Tarsu. Nell'ambito della tariffa Ronchi è infatti previsto, all'articolo 49, comma 10, Dlgs 22/97, e all'articolo 7, comma 1, Dpr 158/99, che la quota variabile debba essere ridotta in proporzione ai risultati raggiunti nella raccolta differenziata. In ambito Tarsu, invece, non esiste nessuna disposizione specifica. È tuttavia possibile per i Comuni deliberare, con regolamento, delle riduzioni correlate ai risultati della raccolta differenziata (articolo 67, Dlgs 507/93).

Ovviamente non abbiamo la presunzione di rappresentare la verità o la perfezione, ma siamo sicuri che la linea indicata possa essere la direzione giusta che intercetti le esigenze dei cittadini.

In attesa di una Vostra puntuale risposta scritta presso il mio domicilio, porgo

Cordiali Saluti

Solopaca, 20/12/2011

F.to  
Il Consigliere Comunale  
Benedetto Volpe  
(gruppo consiliare "Ricominciare")